il Resto del Carlino

diffusione:75835
tiratura:103553

«Torno al Vaccaj con una storia di dipendenze»

L'attrice Anna Ferzetti domani sarà protagonista di «People, Places and Things». Interpreta Emma e invita a togliersi ogni maschera

TOLENTINO

Domani, alle 17, decolla la stagione 2026/27 del Vaccaj di Tolentino con uno degli spettacoli più attesi: «People, Places and Things», testo cult del britannico Duncan Macmillan. Al centro della vicenda c'è Emma, giovane attrice che intraprende un complicato percorso di ricostruzione personale dopo una grave dipendenza. A dare vita a questo personaggio sarà Anna Ferzetti, Nastro d'Argento 2026, mentre la regia è firmata dal compagno Pierfrancesco Favino. L'opera è prodotta da «Gli Ipocriti Melina Balsamo», in coproduzione con il Teatro Stabile di Catania, che a distanza di sette anni da «Bella Figura» torna a scegliere il Vaccaj per riallestimento.

Anna Ferzetti, perché è uno spettacolo da non perdere?

«Perché è una storia estremamente attuale, parla di dipendenze (la protagonista è afflitta da alcolismo e tossicodipendenza, ndr). Dipendenze in generale. Ognuno di noi ha una dipendenza verso qualcosa, può essere affettiva ecc. In un mondo che ci chiede di essere perfetti e performanti, questo spettacolo ci invita a togliere la maschera. Una storia che diventa una riflessione universale sulla fragilità umana, sulla memoria e sul bisogno di comprendere chi siamo davvero. Il cast è molto ricco ed è bello vedere tanti attori in scena».



Anna Ferzetti interpreta Emma con la regia del compagno Pierfrancesco Favino

Com'è stato preparare questo personaggio?

«Un tragitto lungo. Ho lavorato anche molto fisicamente; all'inizio Emma è alterata dall'alcol e dalla droga. Questo cambiamento fisico ha richiesto uno studio. E poi abbiamo lavorato tanto sul testo: è un personaggio che si mette in discussione, affronta i propri demoni più profondi in questo centro di riabilitazione in cui si troverà a lottare. Quindi è stato un lungo percorso di lavoro, fisico, sul testo e di gruppo. Ma questo spettacolo ha un respiro solo, dall'inizio alla fine. E gli altri personaggi svolgono un ruolo fondamentale per quello che accade. È stato molto faticoso, ma siamo felici».

Com'è farsi dirigere dal proprio compagno?

«È bello, costruttivo, mi motiva molto poter uscire dalle mie zone confort e sentirmi protetta e guidata. Quando due persone sanno tanto l'una dell'altra, ci si affida in modo diverso, più libero. Non sarei stata in grado di affrontare alcune cose senza il suo aiuto; sa dove portarmi e io mi sono affidata. Pierfrancesco è un regista preciso ed esigente, ma anche generoso: ha una grande capacità di dirigere gli attori».

Il Vaccaj come residenza di riallestimento...

«Sì, sono contenta di tornare. Ero già stata a Tolentino prima del Covid, stavamo preparando uno spettacolo con la regia di Andò e poi purtroppo la pandemia ha fermato tutto. È una città che accoglie a braccia aperte. Le Marche ci sostengono molto, c'è una bella accoglienza».

Lucia Gentili


Spettacoli

«Torno al Vaccaj con una storia di dipendenze»

«Alloggiando Art Fest» in autunno Una settimana tra danza e incontri

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato